Ragionamento
sopra l'uso ed abuso del Gabatto

Roma 1773

JOHN CARTER BROWN
LIBRARY

Acquired with the assistance of the

GIUSEPPE ANTENUCCI
MEMORIAL BOOK FUND

13589

13589

RAGIONAMENTO

S O P R A

L'USO ED ABUSO DEL TABACCO

D I

GIUSEPPE MARIA SILVESTRI

DOTTORE IN FILOSOFIA, E MEDICINA

D E D I C A T O

A M O N S I G N O R E

PASQUALE ADINOLFI

CAMERIERE SEGRETO

ED ARCHIATRO PONTIFICIO

Socio delle Accademie dell' Istituto di Bologna,
di Siviglia &c.

IN ROMA MDCCLXXIII.

Per Arcangelo Cafaletti a S. Eustachio

Con licenza de' Superiori.

DEPARTMENT OF THE ARMY

OFFICE OF THE ADJUTANT GENERAL

WASHINGTON, D. C.

February 14, 1914

General

Adjutant General

Washington, D. C.

TO THE ADJUTANT GENERAL

OF THE ARMY

WASHINGTON, D. C.

General

Adjutant General

Washington, D. C.

General

Adjutant General

Washington, D. C.

General

Adjutant General

Washington, D. C.

General

Adjutant General

Washington, D. C.

General

Adjutant General

Washington, D. C.

General

Adjutant General

Washington, D. C.

General

Adjutant General

Washington, D. C.

Illmo., e Rmo Signore

Uel costume già da
più Secoli introdott
to, e conservato fino a' giorni
nostri d' affiggere le insegne, o

* 2

le

le immagini d' illustri Eroi sulle
 porte de' privati, o de' pubblici
 Edificj, quello io dico muove
 anche me a bramare, che venga
 impresso sul primo foglio di que-
 sto mio Ragionamento il rispet-
 tabilissimo nome di V. S. Illña,
 e Rña. Non ebbi però sì tosto
 formato il pensiero di pubblicare
 questa mia qualunque opinione
 sopra l'uso, ed abuso del Tabac-
 co, che mi venne all' idea V. S.
 Illña, e Rña, come Persona al
 certo fralle prime atte a potere
 con decoro sostenere il credito
 dell' Autore, e dare colla sua
 autorevolezza quel pregio alla
 stam-

v

stampa, il quale non ha in se ñe-
desima. Ma per quanto io scor-
ga d' avere nella sua degnissima
Persona rinvenuto un Mecenate,
da cui e certo presidio a me stes-
so, e onore, e lustro all' Opera
mia possa con ogni fondamento
ripromettermi, non dovrei non
di meno prendermi l' ardire di
presentarlela, ed offerirlela: Poi-
chè ben comprendo a dir vero,
che tale umile offerta mal si con-
viene alla sublimità del suo me-
rito. Fammi però coraggioso a
ciò fare la sua singolare Umanità,
la quale punto non iscemosi nell'
animo suo a fronte ancora del

vj

sonimo onore d'essere stata rav-
visata dal vigilantissimo gran
Pontefice CLEMENTE XIII. feli-
cemente Regnante, degna di cu-
stodire la propria sanità, e la vita,
bene affidata al profondo sapere,
e soda sperienza di V. S. Ill^{ma},
e R^{ma}. Quella dunque viva-
mente imploro, supplicandola
di permettermi, che venga alla
fine a consacrarle la mia umilissi-
ma servitù nell'atto, che le effro
queste mie carte: le quali poten-
do ottenere di essere con occhio
benigno da V. S. Ill^{ma}, e R^{ma}
riguardare, mi dò a sperare, che
non faranno sì facilmente prese
di

vij

di mira da' malevoli , e dalle
oziose persone ; mentre col più
profondo ossequio mi protesto

Di V. S. Ill^{ma} , e R^{ma}

Umo , Dmo , Obbl^{to}o servitore
Giuseppe Maria Silvestri .

* 4

IM-

I M P R I M A T U R,
Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apo-
stolici Magistro.

*Dominicus Jordani Patr. Antioch.
Vicesgerens.*

I M P R I M A T U R.

*Fr. Augustinus Ricchini Ord. Præd.
Sac. Pal. Apostolici Magister.*

P R E F A Z I O N E .

IL fine , che l' Uomo si propone nelle sue azioni egli solo è quello , che rende le medesime lodevoli , o degne di biasimo ; nè il giudizio , che sù di esse vien dato da' saggi Uomini si desume dai mezzi , che si sono adoperati , o dall' esito , che le medesime incontrano . Fondato in tali verità mi sono fatto coraggio di produrre alla pubblica luce alcune mie riflessioni , che si contengono nel presente libretto , intente a distruggere uno de' pregiudizj , che si oppongono all' umana felicità ; E questo egli è il costume del Tabacco . Per la qual cosa , essendo ottimo il fine , che hammi indotto a ciò fare , come a dire il pubblico vantaggio , posso con tutta ragione-

gione assicurarmi , che se non potrò procacciarmi l'applauso , non sarò almeno riputato degno di vitupero . Comprendo nondimeno quanto ardua sia l'impresa , a cui mi sono accinto , non tanto perchè conosca esser stata da rozzo ingegno intrapresa , quanto perchè si fa fronte a qualunque ragione , che viene contra di esso costume addotta , dal cieco comune consentimento , e da un non sò che di piacevole , che sperimentano gli dà un pezzo accostumati al Tabacco . Quindi mi aspetto , che verranno le mie ragioni per l'una parte come insufficienti , ed erronee alla cieca condannate ; e per l'altra , avvegnachè di qualche peso conosciute , saranno tuttavia vilipese , e sentirassi da molti ripetere quel detto : Video meliora , proboque deteriora sequor . Anzi io credo a fronte di tali sicurezze , che coloro , cui molto di danno nell'interesse dall'abbominio di questo Vegetabile ridondarebbe , non saranno mai per dubitare del di loro pregiudizio : E perciò non pen-

se-

faranno a procacciarsi de' Difensori , ed io non
 mi troverò costretto a fiancheggiare con nuove
 ragioni la mia ingenua opinione . Andando così
 la cosa io spero , che ancora que' tali si uniranno
 co' disinteressati , ed ingenui , e non mi defrauderanno di quel giusto compenso , che si deve
 agli indagatori della verità , ed agli amanti
 del pubblico bene . Ma sia pure quale si voglia
 essere l'esito di questa mia fatica . In essa ebbi
 di mira sopra ogni altra cosa la brevità , la
 quale d'ordinario conciliar suole l'attenzione
 de' Leggitori ; e per usare di essa trascelsi appunto
 fralle molte cose , che sù di tale argomento
 dir si poteano , quelle soltanto , che l'oggetto mio riguardavano . La onde stimai come
 inutile , e vana una piena Istoria del Tabacco ,
 ed un'esatta Etimologia di esso ; e riputai altresì
 non necessario il confutare tutte quante le
 obbiezioni , che dagli appassionati produr si
 possono in difesa di questo costume : bastando a
 mio parere quanto da me si è detto in questo

xij

*Ragionamento per destare nell' animo de' Leg-
gitori un giusto timore , che li consigli a meglio
provvedere alla propria salute ; per cui credo
d' essermi lodevolmente affaticato .*

R A-

RAGIONAMENTO

SOPRA L'USO, ED ABUSO

DEL TABACCO.

LA soverchia brama di lungamente vivere, o di godere una continuata salute, ella è stata il più delle volte cagione agli Uomini e di malattie, e di morte. Imperciocchè allettati questi da sì fatto desiderio, han cominciato troppo sottilmente, e più del dovere a raziocinare sovra l'uso di molte cose, le quali poscia o male intese, o male adoperate sono state il loro vero estermínio. Quindi moltissimi sull'idea di star meglio, essendo sani, caddero infermi; ed altri per lo vano pensiero di prolungarsi la vita, se l'hanno più tosto accorciata. Ma la più parte degli Uomini non avvedendosi del gravissimo inganno, accusa più tosto l'infievolita natura, quasi cangiata sia dal suo primo essere, in cui il Genere Umano contava assai più anni di vita, che noi non facciamo, senza avvedersi, che

A

l'uma-

L'umano individuo viene nel suo meraviglioso meccanismo per colpa nostra alterato ; e quindi cangiandosi il modo di vivere , sonosi gli ordigni del nostro corpo infiacchiti , e resa più corta la Vita Umana . In prova di che si osservino li Contadini , li quali alla maniera di vivere de' nostri antenati più di tutti gli altri accostandosi , più forte , più sana , e più lunga vita conducono ; e questa ancor più sana , e più lunga farebbe , se fosser quelli dal disagio , e dalle eccedenti fatiche men consumati , ed oppressi .

Il cangiamento adunque dell' umana condotta deve accusarsi soltanto come origine d' infiniti malori , e dell' accorciamento del vivere . Infatti , siccome ora altro non istudiasi , che di soleticar l' appetito , di soddisfare all' intemperanza de' sensi , e di eseguire (dirò così) un micidial ratiocinio , non è da stupirsi , che gli Uomini siano divenuti di tempra assai fievole , ed alle infermità più proclive ; quindi infievolita eziandio degli istessi Uomini la semenza , che vale a dire un epilogo di se medesimi ereditariamente trapiantisi nell'in-

nell'individuo de' Posterì la fievolezza de' Padri, vale a dire la cagione dell' angustato confine della vita del corpo. Per la qual cosa può con franchezza asserirsi, che se gli Uomini per la loro presuntuosa opinione non si fossero cotanto accecati, ma regolati si fossero giusta i dettami dello stesso loro perfettissimo meccanismo, e della inalterata ragione, non si farebbero addosso tirata sì gran copia di mali, ed in gran parte avrebber goduta la felicità, e la salute de' primi Secoli.

E vaglia il vero, tacciamoci a riflettere all' invariabile costume degl' Ucelli, e de' Brutì, che a lor talento sen vivono, e vedremo, che il Corvo, la Cicogna, la Cornacchia, il Cervo, il Cignale, ed altre selvatiche fiere non sono mai vivute di più di quello che fanno al presente, essendosi mai sempre senza studiata medicatura conservata, come tutt' or si conservano la propria salute; null' altro seguendo per norma, che il naturale loro invariabile discernimento, che in essi Istinto si appella, che alla nostra Ragione in alcun modo equivale. Per la qual cosa, governandosi

dosi quelle sempre mai con lo stesso dettame, mangiano, bevono, e vestono sempre in un medesimo modo, come han fatto i loro primi Genitori, e per simil guisa la vita de' Padri a quella de' posterì in salute, e lunghezza perfettamente somiglia.

Ora pertanto non è da meravigliarsi, che cotanto innumerevoli sieno le cagioni, per le quali l' Uman corpo, che vale a dire una delicatissima machina idraulico-pneumatica possa rimanere oltraggiata. Poichè oltre i vicendevoli cambiamenti del necessario Atmosfera, la viziosa natura degli alimenti, il turbamento delle azioni corporee, le passioni dell' animo, ed infine il meccanismo medesimo in continuo movimento, e però atto a logorarsi, e a distrugger se stesso, che sono altrettante occasioni indispensabili per la generazione de' mali, ed accorciamento del vivere; chi il crederebbe? Vassi dalla maggior parte delle Genti in traccia di altre nuove con evidentissimo scapito di propria salute. Infatti per lasciar dall' un canto la pessima costumanza con isventura comune da gran tempo introdotta d' infettare il cibo,
ed

ed alterare la bevanda con acri aromatiche, saline, amare, spiritose, e corrosive sostanze, e senza neppur toccare cento altre cose o male, o indebitamente adoperate, le quali debbono ancor esse riputarsi un' indefessa volontaria sorgente di sconcerti, e totale sterminio di nostra machina, ci faremo in questo Ragionamento soltanto a considerare le funeste conseguenze, che all' Uman Genere risultano dal comune uso, ed abuso del Tabacco: Ed a chiunque capiterà sott' occhio questa mia qualunque piccola fatica, mi piace di ricordare quell' ottava dell' Agguindolato Accademico ordito in proposito, che diede alla luce un graziosissimo Poetico Parto

Ma non far come il Can dell'Ortolano,
Che non vuol metter bocca all' insalata,
E per tal modo è scortese, e villano,
Che non può sopportar s' altri la guata.
Io t' ammonisco come buon Cristiano,
Che mal non ne diceffi alla brigata,
Come se fosse pien d' ogni difetto,
Massimamente senz' averlo letto.

Inanzi però che mi estenda a dimostrare il grave pregiudizio, che da questo Ve-

getabile apertamente ridonda , parmi convenevol cosa il premetterne un' esatto racconto della prima origine , introduzione , e fama nella nostra Europa , acquistata , senza punto inutilmente trattenermi a tesserne la di lui descrizione in tempo , che vedendosi per ogni dove coltivarfi tal pianta , da ognuno ella è bastantemente da qualsivoglia altro Vegetabile distinta . Tuttavia non credo di dover tralasciare , che molte sono di esso le specie , delle quali tre principali vengono da parecchi Scrittori di Bottanica accennate , ed in particolar modo descritte , vale a dire la pianta più grande da molti Autori appellata *Tabaccum majus* (a) ; *Nicotiana major Latifolia* (b) ; la mezzana chiamata *Tabaccum Angustifolium* (c) ; e finalmente la più picciola detta *Nicotiana minor* (d) . Ma di quante specie pure si voglia essere , Giovanni Liebaulzio ci lasciò scritto nella sua opera intitolata *Domus rustica* , che questa
Pian-

(a) Tournefort Elem. di Bottanic.

(b) Giov. Bauhin.

(c) Parchinson.

(d) Tournefort. Elem. Botan.

Pianta fiasi fatta vedere in Europa avanti la scoperta della Americana regione, e precisamente in una selva nominata *Ardena*: la qual capricciosa opinione da Magneno abbracciata, lo indusse poscia ad immaginarsi, che da impetuoso vento si fosse dalle Americane contrade trasportata nella nostra Europa la semenza. Sebbene qualunque sia l'opinione di Liebaulzio, è parere comune degli eruditi Scrittori, che trasse questo Vegetabile il suo primo nascimento negli Americani Paesi; ed è incontrastabile, che di questa rinomatissima pianta vada più fertile, e ricca in modo particolare l'Isola Tabàgo nella Provincia del Jucatan, ove da semplicisti vien chiamata Petùn dalla voce greca *περαῖν* che significa *extendo*, e ciò per l'ampiezza delle sue foglie: dal cui Paese essendone stata trasportata da un certo Negoziante Fiammingo nel Regno di Portogallo la semenza l'anno 1559. ne nacque il comune vocabolo di Tabacco.

Avvenne a quella stagione, che Francesco II. Re di Francia per suoi affari spedì Ambasciatore nell'anzidetto Regno di

Portogallo Gio: Nicot Signore di Villemain (a), il quale, siccome amante egli era di cose nuove, fecefi acquisto della suddetta sementa; multiplicolla quindi nel suo fertilissimo Giardino, e di esso fece poscia un presente alla Regina Catterina de' Medici madre del suo Sovrano, ed a un gran Priore della Casa di Lorena. Da questi ragguardevoli Personaggi trasse il detto Vegetabile eziandio i suoi nomi (b), di Erba della Regina, e del gran Priore, come dal donatore Nicot quello di *Nicotiana*. Ed ecco che per opera di sì qualificate Persone non andò guari che in Portogallo, ed in Francia si procacciasse gran nome il Tabacco, e si facesse un bastevole scudo alle maldicenze, ed alle critiche. Furono infrattanto dal Sommo Pontefice, che allora sedeva, mandati Nunzj in Portogallo ed in Francia gli Eminentissimi Porporati S. Croce, e Tornaboni, i quali pure dalla novità allettati, istigati dagli encomj, che questo Vegetabile ri-
por-

(a) Moreri Dizionar. parola Nicot. Chambers edizione 1749.

(b) Chambers ediz. 1749. alla parola Tabacco.

portava, ed alla fine mossi dall' amore per la nostra Italia, giudicarono utile cosa arricchire gl' Italiani Orti eziandio di questa tanto celebre Pianta. Laonde buona quantità della dilei sementa con gran premura inviarono in Roma l' anno 1585. (a) colla fedele narrativa del modo di coltivarla, ed usarla in preteso avvantaggio dell' Umana salute; e quindi la detta Pianta sul bel principio co' nomi di Erba S. Croce (b), ed Erba Tornabona fu in Italia comunemente indicata.

L' autorità adunque de' prefati ragguardevoli Cardinali le fece in breve anche in Italia procacciar buona fama: Quindi le più conspiche Università cercarono di arricchirne i loro Orti, e da molti Medici sperimentossene anche il valore, e questo fu ponderato da non sò che sollievo, che ne' Malati appariva, il quale a tutt'altra cagione per avventura attribuirsi poteva, per avviso eziandio d' Osmanno, che al Tabacco. E ciò sarebbesi forse considerato, se que' Professori non fossero stati

(a) Geofroy materia Med. part. 2. pag. 49.

(b) Castor Durante.

ti di troppo prevenuti in favore di simil Pianta ; dacchè la preoccupazione dell' animo il più delle volte serve di gravissimo ostacolo a formar delle cose il più diritto giudizio .

Aggiunta l' autorità de' Medici, i Marinari, e i Soldati furono i primi a divenir quasi fanatici (a) per questa Pianta, e con fallacissimo ratiocinio il nome di Panacea non solo, ma di preservativo eziandio a mille malori ingiustamente le attribuirono, e predicarono. A tali encomj o giusti, od ingiusti che si fossero, porgendosi facile ascolto da' Corribj, da' Malati immaginarij, e dal volgo, che al dire di Tullio : *Ex opinione multa, ex veritate pauca judicat* si è per simil guisa a giorni nostri a differenza di ogni altra medicina il solo Tabacco arrogato il nome di farmaco universale, e di mezzo quasi indispensabile alla vita ; quindi taluno anche quasi dormendo il costuma. Anzi per quanto è mmi riuscito d'investigare, molti degli Uomini sonosi altresì accostumati al Tabac-

(a) Offman opuscula Med. pag. 154.

tabacco per sola bizzaria , per seguire la moda , e p^r avere con ciò un mezzo facile a contrarre amicizie , onde vien chiamato eziandio col nome di *Signum amicitiae* .

Divulgatafi in tal modo per ogni dove la fama del Tabacco , ed in particolare nella nostra Europa (cui in iscrivere sù di tale argomento , sovra ogn' altra parte di Mondo stammi a cuore d' illuminare) crebbe il fanatismo a tal segno di usare , ed abusare di detto Vegetabile , che io vedo con mio grande rincrescimento , che da esso vanno pochissime persone esenti , nè sò rattemperarmi dallo sdegno in vedere al dì d' oggi anco i Bambini addomesticarsi con il Tabacco , il quale ben presto però desterebbe co' suoi rischiosissimi incomodi a' medesimi manifesta , e naturale nimicizia , se dal pessimo esempio , e perverso consiglio de' Genitori non venissero i salutevoli dettami della ripugnante natura pervertiti : Non avendovi strada più certa per discernere ciò che ci può nuocere , o giovarci della stessa natura , come ben ci avvisò il gran Padre della Romana eloquenza : *Naturam si sequamur nunquam aberrabimus* .

Ma

Ma comunque vada la cosa, io non posso intendere, come in una parte di Mondo si illuminata qual'è la nostra Italia, ed in un Secolo sì fattamente erudito, tal reo costume anche al di d'oggi possa ad onta delle osservabili incommodità, che da esso ridondano, praticarsi, ed esser quasi comune. E quello che sopra ogni altro fammi stupire si è, che egli sia tutt'ora abbracciato, ed eseguito eziandio da molti Medici, vale a dire da coloro, cui possibil non è, che ne ignorino le triste, e lagrimevoli conseguenze. Io adunque a comune vantaggio m'ingegnerò di mettere in vista e la malignità di questo Vegetabile, e con varie ragioni dimostrare il nessun utile, anzi il moltissimo danno, che ne proviene.

E quì dico primieramente, che la pianta del Tabacco dee noverarsi fra le inutili, e dannose, se non a tutti gli Uomini, alle Genti d'Europa almeno sicuramente. Della qual cosa potrebbe essere sufficiente pruova, che sia stato questo Vegetabile dall'Altissima Provvidenza in America soltanto collocato, ed in pochissime contrade di essa solamente circoscritto. Poichè

chè il provvidissimo Reggitore, e Conservatore degli Uomini ha dato a ciascuna Gente tutto quello, che è necessario per conservarsi, adattandosi al vario clima, ai temperamenti, ed al diverso Cielo di ciascheduna (a). *Ne Sylva quidem, horridisque Nature facies medicinis carent; sacra illa Parente rerum omnium ita remedia homini disponente, ut medicina fieret etiam Solitudo ipsa.* Ma lasciando da parte sì fatte cose, nessuno potrà negare, che la pianta del Tabacco almeno a' nostri Europei debba perniciosissima riputarsi: e questo primieramente per l'ingratissimo odore, e per lo spiacevolissimo gusto, che sentesi allora quando si fiuta, o venga un poco di sua sostanza masticata. Poichè tale appunto si è il giudizio, che col mezzo de' fedelissimi sensi d'ogni cosa mal sana, e dannosa vien dato da' saggi Uomini.

Che se poi alcuno più spassionatamente, e con maggior diligenza si fosse presa la briga di esaminar detta Pianta colle leggi dell' infallibilissima Chimica, e come a prudente Medico si conviene, ne avesse fatta un' esattissima Analisi, averebbe com-

pre-

(a) Plin. lib. 24. cap. 21.

preso , che col suo fetidissimo spirito , che ad esalare incomincia su i primi gradi del fuoco , col disgustosissimo oglio , cui colla maggior forza del fuoco dalla Pianta si esalta , e finalmente con gl' irritantissimi sali fisso-volatili , che indi si estraggono , come da celebri Scrittori Offmanno (a) Lemerì (b) , e Geoffroy (c) fu osservato , necessariamente dovea tal Pianta all' Umano individuo produr nocumento , e che perciò fra le venefiche Alcaline Pianta annoverar si dovesse .

Se finalmente si fosse ben ben ponderato ciò che a detto Vegetabile , anzichè venga praticato , addiviene nella varia preparazione adattata alla disparità de' pareri , e al dissomigliante appetito degli Uomini , sempre più dannoso all' Umana salute giudicherebbesi . Imperciocchè lasciando dall' un canto le molte , e particolari preparazioni , alle quali per maggior interesse de' Mercadanti il Tabacco soggiace , e nelle quali egli acquista mag-
gio-

(a) Opusc. Med. pag. 154.

(b) Corso di Chimica pag. 395.

(c) Mat. Med. parte 2. pag. 50.

giori gradi di venefica alcalescenza (come vienci assicurato da Simon Paoli , contentiamoci di considerarne il più comune , il più genuino, e sincero apparecchio.

Essendo dunque le foglie di questa Pianta alla stabilita capricciosa maturità pervenute , con particolar diligenza son colte , e l'una sovra l'altra composte . Fattonne quindi un mucchio vengono poscia ammantate con drappi , o con copiosa mondiglia di Biade ben ben ricoperte , o come a taluno più aggrada ne' lettamaj sotterrate , giacendo quivi sepolte fino che il natio verdastro colore in giallo perfettamente convertasi . Ma questo di grazia che cosa altro dovrà riputarsi , se non se un ridurre il Tabacco ad essere semiputrefatto ? Infatti sentesi dopo qualche giorno spirare dal mucchio quell' acre odore , che al dire di Buoyerave (a) dà a divedere che si è già suscitato un focoso moto putrefattivo nel centro di esso mucchio , ove cioè la compressione è maggiore , il quale aumentandosi o più presto , o più tardi a misura della
mag-

(a) Chimic. Tom. II. pag. 160. num. 2.

maggiore , o minore pressione , ed elettrica forza delle sovrapposte mentovate cose , alla perfine al di fuori del mucchio eziandio detto calore si spande . In simil guisa a gran passi la putrefazione si avvanza , ed in putrido , ed avvampante liquore converterebbesi ; se a ciò collo smantellare , e dissipare di esso mucchio non si provvedesse : (per cui mezzo assicura il gran Buoverave (a) impedirsi della putrefazione l'ulterior proseguimento) .

In tale operazione essendo di già semi-putrefatto il Tabacco , di sua natura in gran parte alcalino , chi non vede essersi la di lui alcalescenza per siffatto modo vieppìù aumentata (b) . Aggiugnete , che dopo questo le mezzo imputridite foglie si espongono in ombrosi luoghi all' azione dell' aria fino a divenire quasi friabili ; ed essendo serene le notti , nella più fervida State in aperte campagne si spandono , onde possano delle cadenti ruggiade impregnarsi . E questo che cos' altro è , se non se un accrescere allo stesso Tabacco l' al-
ca-

(a) Chim. Tom. II. pag. 160.

(b) Buocr. Chim, tom. II. pag. 161.

calina eterogenea sua forza? Infatti giusta il parere dell' insigne Etmullero (a) l'aridità di dette foglie altro indicare non dee, se non se, che le particelle aquidose, che innanzi rintuzzavano la pungente, e corrosiva qualità delle medesime, essendo state dall'aria dissipate, abbia con ciò il Tabacco novella, e maggior forza procacciata. E a dett' uopo può dirsi eziandio valere la medesima Rugiada. Poichè ella non è, che un Chaos al dir di Buonerave (b), o sia aggregato di particelle volatili d' ogni genere, dalla forza del Sole da' terrestri corpi esaltate, e nell' Atmosfera ritenute per po- scia in maggior mole dal freddo della notte riunite, nella vegnente Aurora sulla superficie della terra ricadere. Quindi essendo impregnate le suddette foglie delle rugiadosè particole senza perder la propria, vengono a partecipare dell' altrui alcalescenza, e corrosiva forza eziandio.

Ciò fatto ad una ad una le medesime foglie fra di loro si sovrappongono, e quindi piegate in varie guise si formano o a

B

ma-

(a) Colleg. Farmaceut. tom. 3. pag. 83.

(b) Chim. tom. 1. pag. 373.

maniera di corde , o in forma di altrettanti libretti , onde poterfi più comodamente adattare , o nelle botti , o nelle casse , o in altro siffatto modo per maggior agio de' Mercadanti , e forse ancora perchè la suddetta putrefazione , giusta il parere di Buonerave in dette foglie mediante la compressione si rinovelli .

Ecco le più genuine , e sincere preparazioni , che si usano comunemente alle foglie di Tabacco ; sebbene ci viene assicuraci Simon Paoli , che dopo di tale apparecchio , ad altri eziandio vengono sottoposte ; i quali però si dee dire , che all' unica mira cospirino , vale a dire a rendere le dette foglie più spiritose , e più stimolanti , ed in buon linguaggio un più efficace veleno . Della qual cosa vorrei , che si persuadessero que' tali , che si lusingano di prevenire qualunque artificiosa preparazione nel Tabacco col procacciarselo in foglia , e triturselo da per se stessi .

Ma veggasi appunto ora ciò , che a detto Vegetabile addiviene allorchè in polvere si riduce . E lasciando da parte ogni altra poco ingenua preparazione , di cui
fo-

sono stati convinti i Fabbricatori di questa polvere per la vigilanza di chi presiede, ci basterà considerare la più semplice, e sincera. Prima d' ogni cosa dunque si scelgono le foglie, e queste vengono poste a disseccare ai raggi solari, o come ad alcune Nazioni più aggrada si cacciano ne' forni, o stufe, onde perdano affatto quel poco di acquoso, per cui venivano in parte rintuzzate le angolari componenti particole di esse foglie: Si adattano quindi a varj stromenti per essere in polvere ridotte; avvegnachè d' ordinario alla triturazione si sottopongano senza la suddetta previa disseccazione; con che promovendosi per l' attrito de' stromenti nelle umide foglie un' intestino movimento un tal calore ne viene, che è quanto dire risvegliasi l' estinta putrefazione (a). Per la qual cosa volatilizzandosi vieppiù in dette foglie gli alcalini suoi sali, vie maggiormente velenoso il risultato diviene, il quale comunemente vien detto Tabacco forzato.

Ma ritorniamo alle foglie, che riduconsi in polvere con il previo indicato di-

B 2

fec-

(a) Buoyerav. Chim. tom. 2. pag. 160.

feccamento . Queste dunque posciachè sono state sminuzzate , e con adattati mezzi vagliate viene la di loro polvere con istabilità quantità d'acqua semplice , od altro odoroso liquore spruzzata , e quindi ben ben dimenata , distesa in adattato luogo , e finalmente rivagliata , ed allogata ne' vasi , per esser poi al calore del Sole , o de' letamaj sottoposta . Con che viene finalmente a risuscitarsi la tante volte interrotta putrefazione , come ben ci assicura Buonerave (a) , mediante la quale dimostra il polverizzato Tabacco di essere più spiritoso che mai , e per conseguenza giustificasi da per se stesso più alcalizzato , e volatilizzato ne' suoi putredinosi componenti.

Oltre a tutto quello che abbiamo infino ad ora considerato , se i dotti Medici , senza alcun umano rispetto , innanzi di commendare il Tabacco , ed approvarne alla cieca la pratica , degnati si fossero , come ad ogni amator della verità si conviene , di farne gli esperimenti , e rigidamente osservarne le conseguenze , averebbero sul fatto compreso esser questo Vegetabile un
giu-

(a) Chim. Tom. 2. pag. 160.

giurato nemico dell' Umano individuo. Imperciocchè se avessero preso, come sovente ho fatto io, un poco di spirito cavato per istorta dalle foglie di Tabacco d' Ungheria, (il qual Tabacco non è certamente de' più spiritosi, e potenti,) e l' avesser cacciato con atto istromento nella vena jugulare di un Cane l' avrebbero veduto fra poco di tempo strillando contorcersi, vomitare, scaricarsi sovente di ventre; indi addormentarsi, e fra due giorni mezzo arrabbiato, e convulso morire. Averebbero quindi nel suo cadavere rinvenuta la parte del collo inniettata tutta livida, e cancrenata, e ne' ventrigli del cuore, ne' seni del capo, e finalmente in tutte le principali vene avrebbero veduto in grumi quà, e là coagulato, ed in altri luoghi disciolto il suo sangue.

Di che punto non mi sono meravigliato, memore essendo di quanto ci lasciò scritto l' Artmanno (a) di detto spirito, cui consiglia di praticare nel funesto sintoma della Vessichetta cristallina nelle parti genitali, in effetto di mal Sifilitico:

B 3

va-

(a) In praxi Chimiatica,

vale a dire, che dopo adoperati inutilmente tutti gli altri rimedj ricorrafì allo fpirito di Tabacco, cui debbafì però con grandiffima circofpezione ufare; poichè ordinariamente ne viene il Tètano, o fia univerfale convulfione. La qual cofa Egli efprime colle fequenti parole: *Tangatur Vefficula cum fpiritu Tabaci quinquies ad fummum, & fponte evanefcit, fed fiat id (notate bene) jacente Patiente, alioquin ad levem taétum fpiritus Tabaci ftans procumbit humi Bos, hoc eft fyderarus cadit, & convellitur.*

Come pure non mi ftupii, che lo fpirito di Tabacco promoveffe il vomito, e gli fcarichi di Ventre, rammentandomi di aver letto in Buoverave (a), che la femplice infufione di Tabacco ufata per lavare gli fcabiofi Fanciulli fovente il vomito promove: *Jam verò caufe communes trium fpecierum vomitus funt fequentes Acria commixta fanguini V. G. Infufio Tabaci, in qua fi Infantes ad fcabiem fanandam, (ad quam plurimum valet,) laventur, vomitu corripuntur.* E finalmente dal fopravenuto fonno comprefi effere vera la forza narcotica, che al

Ta-

(a) De viribus Medicamentor.

Tabacco si attribuisce dai celebri Medici scrittori, Etmultero (a) (b), Ramazzini (c), e chiarissimo Tissot (d) (e). Se poi si fosser presa la pena di mettere sulla lingua di un Gatto, o di un Cane, come io ho sovente fatto, una, o due gocce di olio di Tabacco, gli avrebbero entrambi veduti morire di lì a poco convulsi. La qual cosa trovasi confermata negli Atti dell'insigne Accademia di Lipsia dell'anno 1638. alla pag. 116. *Hac de causa crebrius instituto experimento vires tentavit olei Nicotianæ distillatæ, inque variis animantibus Ciconia, Rana, Serpente, Lacerta, molossoque lethalia induxisse symptomata, spasmus præcipuè, aut motus convulsivos, aut tremores expertus est. Exhibuit autem illud oleum nunc interius; nunc exterius, vel solitarie, vel cum pane, aut amigdalæ dulcibus contusis; nunc exterius modo inunctum capiti, vel dorso, modo leviori vulnuscule instillatum, aut mediante acu trajectum cum filo; ubique vero mors secuta est.*

B 4

II

(a) Colleg. Farmac. pag. 83.

(b) Nel trattato *De fame læsa*.

(c) De morbis artif. pag. 538.

(d) Della salute de' Letterati pag. 175. 176.

(e) *Epistolæ varii argumenti* pag. 93.

Il che viene dal dottissimo Etmullero confermato colle seguenti parole : *Oleum distillatum Tabaci perniciosissimum venenum est . Hujus olei guttula lingua canis instillata rabiosum eum reddidit, & tandem interfecit .* Con ciò diffi avrebbero i Medici ben presto compresa la naturale inimicizia di questa Pianta colla salute , e colla vita degli Uomini .

Che se finalmente un poco del suddetto spirito , ed olio , o pure del sal volatile , che dal Tabacco spolverizzato si estraе , avessero meschiato nel latte , nel sangue , e nel siero di persone sane , e nell' albume dell' Uovo conservati mediante il fuoco nei gradi di calore , che in un Uomo sano si osservano , averebbero veduti i predetti umori divenuti fra poco a guisa d' acqua scorrevoli . Nè di ciò è da stupirsi se si rifletta , che il suddetto spirito , olio , e sal volatile del Tabacco sono di natura alcalini , non solo per essere detto Vegetabile , giusta Buœrave (a) del genere delle alcaline Piantе , e perchè tale doveva divenire , tutto che d' altro genere ei fosse stato ,

se-

(a) Chim. tom. II. pag. 78.

fecondo l'opinione del sovracennato (a) autore per opera dell' usate preparazioni, vale a dire della tante volte eccitata putrefazione: *Actio hæc generalis* (sottintendesi *putrefactio*) *in universa, in eandem omnino materiem quamvis fuerint quam diversissima prius*: e poco dopo soggiunge: *acida, auxtera, alcalescentia, aromatica, calida, frigida, oleosa, phlegmatica, salina eodem reducit*. Ma eziandio perchè frammeschiate cogli acidi si veggono le suddette cose bollire, ed applicate alle viole di queste in verde convertesi il natural colorito.

Da tutte sì fatte ragioni poteasi con ogni fondamento conchiudere, che in usandosi di questo Vegetabile nelle sopradette maniere apparecchiato, farebbe stato lo stesso, che praticare una putredinosa sostanza, ed addomesticarsi con un potente veleno; quindi moltissimi apparenti non temuti, ma gravi malori agli Uomini farebbonfi prodotti, e quel ch'è peggio egli farebbe stata la nascosa, e non conosciuta cagione di moltissime croniche infermità, come altresì dell' avvicinamento dell' estremo
de'

(a) Chim. tom. 11. pag. 191.

de' mali , vale a dire della morte .

Ma perchè a taluno non sembri , che proposto mi sia di biasimare non solo l'indifferente uso , ed abuso , che oggi giorno si fa del Tabacco , o ridotto in polvere , o masticato , o fumato per bocca , ma di pretenderlo eziandio dal Ruolo de' medicinali cancellato del tutto , con averlo dipinto un veleno ; dirò , che ancorchè tale debba a quest' ora da ognuno confessarsi , può egli tuttavia esser proficuo a somiglianza d'altre velenose Piante , e di altri veleni . In quella guisa appunto , che leggiamo profittevole la famosa Cicuta , ed il Mercurio sublimato corrosivo dai chiarissimi Autori Storch , e Van-Swieten meritamente celebrati . Per la qual cosa io non ardisco impugnare , che il Tabacco non possa praticarsi come medicamento atto a promuovere lo starnuto , la salivazione , l'espettorazione , il vomito , i replicati scarichi di ventre , ed altre conseguenze di tal natura : anzi noti mi sono gli effetti del Tabacco , come medicamento , prodotti , giusta il riferire d'accreditatissimi Autori . Sostengo bensì , che nell'ordinarsi da' Me-
di-

dici il Tabacco vi si ricerchi una ben matura, e seria riflessione, che prudenza si appella; E quella appunto vi voglia, la quale da' Medici è stata sempre saviamente adoperata, allora quando sianfi voluti servire, come di un Farmaco, o della Cicuta summentovata, o del sublimato corrosivo, o dell' Elleboro, o delle Cantarelle, o di qualsivoglia altro medicamento sì fatto. E tanto maggiormente, poichè sono, a dir vero, pochissimi que' casi, ne' quali l'uso del Tabacco può essere non dico ammesso, ma tollerato; come dal dottissimo James (a) ci viene confermato colle seguenti parole: *E' sommamente difficile il determinare que' casi, ne' quali l'uso di questa Pianta convenga, o non convenga. Perciò si ricerca tutta la sagacità, e tutta l'esperienza di un dotto Medico.*

Di questa stessa opinione sono moltissimi Medici, i quali dalle nuove Teorie, e da numerosissime osservazioni fatte nella pratica del Tabacco bastantemente illuminati giudicarono, che per la sua naturale accimonia, causticità, e forza narcotica

po-

(a) Tom. 8. pag. 473.

potesse per l'una parte nuocere, anche allorquando per l'altra possa stimarsi giovevole. Fra quali è da noverarsi il chiarissimo Geofroy (a), il quale del Tabacco così la discorre: *Opus tamen est dextera, ac prudenti manu ad hoc remedium probe aptandum; exhorrescendum enim potius est propter ejus acres, ac causticas qualitates, sique juvare quandoque, maxima etiam mala inferre potest.* E vaglia il vero, egli viene commendato come specifico pel dolore de' denti; ed infatti, con la dilui narcotica forza ei sembra bene indicato. Ma riflettendo alla acrimonia, e causticità sopradetta, le quali altresì in sommo grado possiede, dovrà confessarsi, che sia di esso rischiosissimo l'uso, o applicatone immediatamente l'olio sopra del dente dal dolore attaccato, o con forbirne il suo fumo per bocca: poichè nel tempo medesimo, in cui colla narcotica forza ei cerca di render la sensitiva parte del dente, vale a dire i dolenti nervetti stupefatti, e privi almen per un poco del senso natío, possono con ogni agevolezza alcune particole di detto olio esten-

(a) Mat. Med. par. 22. pag. 51.

estendersi alle Fauci, ed il fumo al Ventricolo, e Polmone con l'aria inspirata trasportarsi, e quindi irritare acutamente le sensibilissime nervose fibre della Laringe, o sia capo del canale del Respiro, e della Faringe, o sia principio del Tubo alimentare; ed in tal guisa promover la tosse, il vomito, e render mezzo ubriaco colui, che scioccamente s'indusse a praticarlo.

Viene altresì decantato come un ottimo incidente Bechico, o sia Espettorante: ed in fatti con la sua irritante forza può egli promuovere oscillazione a tutto il sistema nervoso, e vascolare, quindi accrescendosi il movimento ai solidi, e fluidi, le parti del respiro vengono dal maggior afflusso di umori irritate, ed oppresse maggiormente, e perciò promossa la tosse, vale a dire quello sforzo, con cui la natura procura di liberare il gravato, ed irritato polmone. Ma o si voglia concedere, che la sudetta oscillazione simpaticamente promuovasi colla irritazione del solo ventriglio, ove piomba, ed alquanto dimora il Tabacco ingojato, anzichè da' gastrici fughi ei venga diluito, e snervato; ed in
tal

tal caso tuttoche possa dirsi, che partorito abbia vantaggio al Polmone (il quale viene talvolta dall'operazione del Tabacco vieppiù sconcertato, non essendo la materia per anco a tiro di essere da detta viscera eliminata, o per altre non prevedute opposizioni), qual danno non si cagiona al Ventricolo stesso, e suo vicinato, per l'accresciuto elaterio ne' solidi, e maggior separazione de' fughi gastrici, della bile cistico - epatica, umor pancreatico, e moccio intestinale, da che promuovansi convulsioni, vomiti, replicati scarichi di ventre, indigestioni, fiacchezze, deliquj, ed altri pessimi effetti.

Che se poi voglia sostenersi, che del Tabacco preso per bocca come un espettorante si sciolgano nel ventriglio le componenti particole, ed in nessun modo alterate nella loro stimolantissima attività con il Vejcolo de' fughi gastrici, pancreatici, biliosi, e del chilo medesimo si possano da Pori-Lattei, e Meseraici assorbire, trasferirsi in circolazione, e quindi per conseguenza al Polmone, per quivi a guisa d'altrettanti Arieti, o Cunei dividere le

le addensate , e ristagnanti Molecole , e stimolare insieme le parti , che all' alternativo respiro sono state destinate , e quindi la tosse promuovasi : Qual danno non dovrebbe venirne alla Machina tutta per ogni dove molestata dalle sudette pungentissime particelle , purchè non vogliasi a quelle accordare un tale ingegno , onde , lasciando intatta ogni altra parte del corpo , quelle soltanto , che al respiro appartengono , abbiano in animo di stimolare .

Viene altresì prescritto da alcuni Medici ridotto in polvere da trarsi per le narici , o coll' idea di deviare dagli occhi l'umor peccante , e superfluo , o a intendimento di scaricare il cervello , sue membrane , ed altro , che nel cranio si contiene della soverchia copia de' fluidi . Ma lasciando dall' un canto i gravissimi danni , che da tal uso per altra parte all' uman corpo ridondano , de' quali farassi in appresso menzione , costantemente sostengo , che non avendo alcuna relazione la Membrana Pituitaria , (vale a dire quella pellicola , da cui le interne cavità delle narici , e de' seni sono investite) , nè con il cervello ,
lo ,

lo, e sue membrane, e nè tampoco con gli occhi; e separandosi quella utilissima mucillagine, che mediante l'irritante Tabacco, dal naso vedesi copiosamente scaturire, da' rami arteriosi di detta membrana, inanzichè altri rami arteriosi di simil provenienza al cervello, e sue adjacenze si portino, non può in verun modo comprendersi, quale utilità agli Occhi gravidi di umor vizioso, ed all'Encefalo da soverchia pituita per un raro accidente gravato possa ridondarne per lo soverchio scarico della nasale mucillagine. Alla quale opinione lo Scheidero aderisce, ed odasi su tal proposito il Buocerave (a): *Apopblegmatizantia veteribus dicebantur Cerebrum purgantia, quasi, (notate bene) ad ipsum Cerebrum pertingerent verum in iisdem, nempe naribus, secerni materiam quandam a sanguine arterioso, antequam hic ad Cerebrum deferatur.*

Anzi se mal non mi appongo, sembrami evidentissimo il maggior aggravio delle supposte afflitte parti. Imperciocchè se si rifletta che la stessa irritazione del Tabacco

co

(a) De viribus Medic. pag. 183.

co fatta nella sopradetta membrana Pituitaria, viene altresì comunicata mediante l'opera de' nervi alle parti tutte del capo, dovrà questo senza fallo viepiù rimanere aggravato stante il concorso di maggior copia di umori; *Ubi irritatio, ibi umorum concursus*: Avegnachè possa per accidente qualche volta la detta simpatica irritazione alle parti contenute nel cranio esser giovevole, vale a dire, allorquando la di loro elasticità siasi alcun poco diminuita, ed i fluidi, che vi debbono circolare sianfi resi pigri, ed inerti, come bene avverte l'immortal Baglivio (a) colle seguenti parole: *In morbis a coagulo, & lentore, cum fibrarum paralisi, aut laxitate necessariò sunt admittenda, & piaculum esset stimulantia negligere*. Con il medesimo raziocinio convinconsi coloro, i quali per provvedere alla sudetta bisogna, credono vantaggiosissima la masticazione del Tabacco, o l'assorbimento del fumo di esso mediante il noto istromento detto volgarmente Pippa. Poichè lasciando anche quì da una parte le triste conseguenze, le quali a somigliante

C

pra-

pratica sopravvengono, conciossiachè da pungentissimi sali Alcalino-volatili dell'essaltato spirito, vale a dire del fumo di Tabacco, e da' stimolantissimi sali Fisso-volatili col masticarlo da esso sviluppati, come ancora dall'azione del medesimo masticare venga sceverata abbondate saliva, e copioso moccio dal palato, e fauci, i quali poscia sotto nome di superfluo peccante umore, sputandosi per la bocca, sieno tramandati, nondimeno, siccome detti umori vengono separati da' vasi, che al cervello non appartengono, rendesi vana in tal modo la speranza del preteso discarico. Oltre di che se si consideri, che in tal' uopo farsi valentissimo stimolo nelle arterie, vene, e nervi della bocca, e fauci, converrà dire, che venga egli comunicato eziandio ai nervi del cervello medesimo, e quindi venir ne debbono gli effetti di esso stimolo, fra' quali dovendosi noverare l'accresciuta circolazione in dette parti, maggiore l'addensamento, ed il ristagno ne risulta; come ben lo avvisa il Buonerave, ove degli effetti dall'accresciuta circolazione provenienti divi-
na-

namente ragiona . Ed in una parola , anzichè sgravarsi la Testa ella debba con ciò più caricata , ed oppressa rimanere .

Dal fin quì detto , da ognuno comprendesi , che quantunque al Tabacco il nome di medicamento possa in qualche modo accordarsi , (il qual nome dal gran Buoverave vien dato a quel corpo , per la cui applicazione svanisce il presente malore ;) nulla di meno , essendo egli di quella razza , nel cui uso future infermità all' uman corpo produconsi , meglio farebbe l' astenersi totalmente dal praticarlo . Nè vale quì l' obiettare , che moltissimi altri medicamenti , i quali producono il bramato favorevole effetto in una parte del corpo , capacissimi sono eziandio di cagionare sconcerti nell' altre ; e ciò non ostante essi vengano in acconce congiunture da' Medici adoperati . Poichè a questo io potrei rispondere , che detti medicamenti eziandio meriterebbero di essere da' prudenti Medici tralasciati . Alla quale opinione acconsentono i migliori Pratici del presente Secolo , i quali per tali motivi hanno procurato di ridurre la medicatura ad uno stato di somma sem-

plicità , cui cercano di perfezionare i primi luminarj dell' Arte Medica , i quali a' giorni nostri immortal fama si procacciano . Sicchè essendo il Tabacco di quel genere de' Medicamenti , che con somma violenza nella nostra gentil Machina si veggono operare , potrà egli con vantaggio di essa soltanto praticarsi in quei malori , nei quali è necessario un grave scuotimento , e ne' quali : *melius est anceps experiri remedium , quam nullum* .

Il che se è così , come lo è certamente , vale a dire , se dall' uso del Tabacco come medicamento applicato all' uman corpo nei casi , nei quali a giudizio ancora de' Medici può crederfi convenire , possono venirne funestissime produzioni , ancorchè ei venga da mano perita adoperato ; qual danno non dovrà aspettarsi l' umano individuo dall' abuso , che di esso si fa in qualunque fesso , in qualsivoglia Temperamento , o attratto in polvere per le narici , o masticando le foglie , ed assorbendone il fumo ? Contravenendosi in tal guisa alle favissime Dottrine del grande Ipocrate , il quale vuole , che si variino le medicine
giu-

giusta la diversità delle individuali nature: poichè, dice egli è differente quella di Cajo da quella di Sempronio; onde è, che in più luoghi ripete le seguenti parole: *Si corpus differt a corpore, & curatio a curatione.*

Ma prima però di mostrare quali sieno i pregiudizij, che da tale abuso provengono, facciamoci un poco a riflettere alle ragioni, che adduconsi in difesa del Tabacco. E principiando dai pretesi vantaggi, che dall' usare la polvere di esso per naso, credonfi risultare, dicesi, che in tal modo si sieguono le vestigie della Natura medesima, procurandosi lo starnuto, cui ella stessa di tanto in tanto provvidamente promuove. Quanto fallaci sieno, ed erronee le sudette ragioni agevolmente comprendesi, se si rifletta, che l' Idiomma, onde la Natura suol farsi intendere, non è già quello, cui fanaticamente immaginiamo, ma bensì quello, che da' suoi effetti, e maniera di operare comprendesi. In fatti lo starnuto naturale egli è un' azione, con cui la natura cerca di liberarsi da uno stimolo, il quale alla membrana pituitaria vien fatto, come ben lo conferma

Sauvages (a) ; *Sternutamentum est, cujus interventu Natura quidquid membranam pituitariam molestat excutere, & cum muco narium eliminare contendit.* In fatti essendo quivi stati collocati provvidamente alcuni ramoscelli del nervo della quinta Conjugazione detto Vago, col mezzo di quei viene a comunicarsi a tutte le parti, ove detto Vagabondo nervo diffondesi la molesta sensazione sopradetta, vale a dire al Diafragma, ed a' muscoli intercostali eziandio: Quindi quello si abbassa appianandosi, e questi contraendosi inalzano, e fan ruotare le costole tutte; indi il Torace farsi più ampio; riempiesi tutto il Polmone di soprannaturale copia d'aria, e cessando la convulsione delle sudette parti, la detta aria impetuosamente respignesi, e farsi uscire per la bocca, e per le narici altresì con idea di scacciare la stimolante, e piccante materia, e così ne viene lo starnuto. Chi dunque rifletta, che con tale artificio la natura medesima altro non cerca, che liberarsi di ciò, che accidentalmente la molesta, ed affligge, come a dire del
moc-

(a) Nosologia pag. 154. tom. 11. part. 2.

moccio nasale di troppo diseccato , inar-
ridito , e divenuto piccante nel tratto
della notte , come vienci confermato dal
chiarissimo Allero (a) , e di altra irritante
materia , in quella stessa guisa appunto ,
che cerca talora di provvedere ad altri
individuali bisogni , ora con produr-
re una febbre , ed or qualunque altro ma-
lor cagionando : *Morbus est natura cona-*
men &c. Comprenderà egli agevolmente ,
che la Natura ripugna altresì di continua-
mente sentirsi obbligata ad una tale azione
da' continui irritamenti , mediante il Ta-
bacco prodotti . Ma sento da taluno ripe-
termi , che quantunque ci dia la natura un
manifesto fedelissimo indicio di sua ripu-
gnanza al Tabacco , collo starnuto ; nulla
di meno il vantaggio , che da esso stesso
alla nostra macchina proviene , egli è af-
fatto innegabile . Poichè (egli soggiun-
ge) vedesi palpabilmente l'esito di mate-
rie fecciose , e nocive dalle narici , le qua-
li ritenute avrebbero a lungo andare pre-
giudicato alla stessa nostra delicatissima
macchina ; e quindi può ognuno compren-

(a) Nel Capitolo *De Olfactu* .

dere , che il Celabro da dette materie caricato , ed oppresso debba venirne per tal modo alleggerito , e per conseguenza un infinità di malori prevenuti . Per verità , se fosse vero il costoro raziocinio , e per appunto accadesse quello , cui essi sognano , potrebbesi di buona voglia sofferrir lo starnuto , quando in seguito di esso sì grande utilità risultasse , avvengachè dallo starnuto medesimo tristi effetti ne possano venire . Ma essendo egli falzo di pianta fissato supposto , così avviene , che alla dilorò intenzione il roverscio sempre succeda . Imperocchè onde mai hanno appreso , che quella mucillagine a ricuoprire , e difendere le nude nervose papille dell' odorato dalla Divina Provvidenza destinata , qualora più del dovere ella venga dalle parti stabilite a vagliarla separata , e costretta ad escirsene dal naso mediante lo stimolo della polvere di Tabacco , o di qualunque altra irritante materia prodotto , debbasi chiamare una fecciosa , e ridondante materia ? E che il cervello qualora sia da pretesa copia di umori gravato , possa venire dalla maggior separazione , e dannoso dispen-

spendio di detto moccioso umore sollevato? Quei che così la discorrono, si facciano di grazia ad interrogarne coloro, cui la struttura dell' Uman corpo, e la forza de' medicamenti è ben nota, e da' medesimi sentiranno, che la polvere di Tabacco, possedendo principj in sommo grado acri, e pungenti, (come abbiamo di sopra mostrato) oltre le altre funeste produzioni, le quali possono all' umano individuo risultare, colle dilorò acutissime punte si fanno agevolmente la strada nella superficial mucillagine della membrana pituitaria, e quindi si piantano nelle delicatissime, e sensitivissime fibre di essa, ed in tal modo irritata, non solo la nervosa sostanza, dal che lo starnuto ne viene, ed altri convulsivi effetti, ma punzecchiati eziandio que' vasi, che alla circolazione, e sceveramento di detto utilissimo umore presieggono, la circolazione si accresce, fassi in dette parti velocissima, ed a questa la derivazione, sceveramento, e scolo di detto umor corrisponde. Sentiranno altresì da essi ripetere, che l' umore sudetto egli è di sua natura, al dire del gran Buoe-
ra-

rave (a), blando, limpido, insipido, senza odore, e scorrevole atto, e nato per umettare, e difendere i nudi nervi dell' odorato; onde perfettissima per tutto il corso della vita la di loro sensazione mantengasi, e che se nel sortire dal naso ei vedesi divenuto denso, e filaccioso, dal che ha tratto il nome di moccio, non deesi perciò giudicare, che tal quale egli fosse allora quando pe' suoi canali scorreva; ma sibbene essersi reso sì fattamente vischioso, e glutinoso ad un tratto e per la sua delicata tempera, e per la privazione del moto intestino, e circolare di esso; e per l'azione del freddo Ambiente, cui all'uscire del naso si espone; e per la fissante natura delle particole, di cui l'aria n'è piena, e finalmente per lo dissipamento del più sottile, e volatile di esso. Della qual cosa abbiamo sicurissima pruova in vedere il predetto umore ugualmente copioso, denso, e filaccioso scaricarsi dal naso di persone, che vengon credute da pituita oppresse, e di quelle, che sono sanissime giudicate, ed usano tuttavia della polvere di Ta-

(a) Inst. Med. pag. 68.

di questo Vegetabile per pura usanza.

Risentiranno alla perfine replicare, che il detto moccio nasale, posciachè egli viene da' vasi, che alcuna relazione non hanno con il cervello, non puossi dall'imprudente promossa evacuazione di esso giammai ottenere il propostosi fine di scaricare, ed alleggerire la sudetta nobilissima Viscera; anzi ripeterebbero ciò che si è detto di sopra, vale a dire, che dovendosi per le costantissime leggi di Meccanica il sudetto stimolo comunicare alla sostanza del Celabro vicino, debba questi dall'aumentata circolazione, e piena di umori d'ogni genere vieppiù aggravarsi, ed opprimerfi. In maggior comproua di ciò, interrogiamone di grazia coloro, che patiscono qualche accidentale ristagno, o sia infreddatura di capo, e se vorranno sinceramente parlare, ci diranno, che vieppiù prendono Tabacco; viemeno si sentono scaricati; anzi il più delle volte si sentono maggior molestia, e gravezza; nè punto lor giova lo starnutare, nè l'abbondanza delle lacrime, che mandano per gli occhi fuori. Ma che serve a dire? Da qui
in

in poi conosceranno i difensori del Tabacco, doverfi per fino lo starnuto naturale annoverare fralle malattie; e come tale egli viene nella definizione di esse dottamente dataci dal diligentissimo Sidenhamio compreso: *Morbus est natura conamen materiae morbificae corpori valde inimica exterminationem in Egri salutem omni ope molientis*. Poichè con siffatta azione altresì, vale a dire con lo starnuto, fa la natura ogni sforzo per liberare l'organo dell'odorato da una stimolante materia. Comprendranno eziandio esser sanissimo l'umor moccioso del naso, e finalmente faranno persuasi della vana speranza di alleviare il preteso sognato aggravio del Capo col sacrificio di tanto moccio nasale.

Ma se così è, soggiungeranno i difensori del Tabacco, dovraffi soltanto proscrivere il continuo usarne per naso, non valendo le sudette ragioni ad ismentire il vantaggio, che dal fumo, e masticazione di essa Pianta all'Uman Genere ridonda per l'evacuazione degli umori soverchj mediante il salivamento procurata. Ma oh quanto bene la discorron costoro, e più bella

bella invenzione di questa non vi voleva , per dare ad intendere alla credula gente la necessità di fumare , e masticare il Tabacco , conciossiachè verissimo sia quell'aforismo : *Quicumque morbi ex repletione fiunt, evacuatione curantur* , e però convenire alla sovrabbondanza lo scemamento . Ma il male si è , che detta sovrabbondanza ella è quasi sempre una chimera , e qualor' anche possa darsi per qualche avventura, non deesi mai , per curare una picciola accidentale malattia , in alcun modo promuovere un cumulo de' più gravi sconcerti .

In fatti egli sembra del tutto impossibile , che possa darsi la supposta pienezza , quindi l' umano individuo possa sconcertato rimanere . In pruova di che basta farsi ad esaminare ben bene la materia, ed il come producafi la nostra massa umorale , ed allora da ognuno dovrà confessarsi esser la sudetta pienezza , o sovrabbondanza una vera chimera . Imperciocchè chi è che non sappia , che da ciò che si mangia , e si bee, debbono soltanto i nostri umori , nello stato naturale il loro essere riconoscere ? E che essendo limitata la forza , ed attività
del

del Ventriglio, e de' Meftruni che alla digestione, o sia concuocimento presiedono la Natura ci ammaestra da per se stessa quanto di cibo, e bevanda dobbiamo prendere, onde comodamente dal nostro stomaco sostenerfi possa, e con l' ajuto de' Meftrui venga alla Chilificazione preparato; *Optima Natura tantum appetit quantum concoquere potest*, così Galeno la discorre.

Che se da taluno disprezzati venissero gli indicj, che dalla provvida Natura si danno, perchè tanto di cibo, e bevanda si prenda, quanto alla restaurazione fa d'uopo di ciò, che giornalmente il nostro Corpo logorandosi tramanda, e perde; ed appagando la sua ghiottoneria una smisurata quantità di alimento si procacciasse, il più delle volte la stessa Natura vi reca provvedimento, ed ajuto con lasciare indigesto il soverchio, il quale, come che venisse cotto, ed in perfetto chilo ridotto, non potrebbe tuttavia tutto assorbirsi: ma sibbene quel tanto unicamente, che il limitato peristaltico moto, o sia vermicolare degli Intestini nel prefisso tempo può permettere, che si assorba da' boccheggianti piccio-

ciolissimi Orificj de' vasi Lattei, e Mese-
raici . Quindi appunto talora si osserva ne'
Crapuloni un pò più lubrico il Ventre far-
si, o qualche spontaneo flusso intestinale
avvenire . Laonde manifestamente si scor-
ge, che essendo limitata la copia degli ali-
menti, e la quantità del Chilo da assor-
birsi, non potranno gli umori con la cre-
duta agevolezza abbondanti divenire . Per
lo che non mai necessario, e vantaggioso
sarà per essere l'irragionevole giornalie-
ro dispendio di tanti sanissimi umori, che
dal naso, e dalla bocca mediante lo sti-
molo del Tabacco si caccian via; e quindi
eziandio il medesimo Vegetabile dovrà
essere come inutile, e vano da ognuno
riputato .

Ma Dio pure volesse, che l'uso, ed a-
bufo di detto Vegetabile non recando al-
cun prò all'Umana Repubblica, non ap-
portasse alla stessa ugualmente alcun dan-
no, che niuno de' passati Medici si fareb-
be presa la pena d'impugnare sì fatto mi-
cidiale costume, fra' quali meritano il pri-
mo luogo Jacopo I. Re d'Inghilterra, il
Paoli, e Magneno, ed io non ne avrei
mossa

mossa parola sicuramente . Ma ravvifandolo però come sterminatore del moccio nasale , e della scialiva umori sanissimi , e Mestruì necessarissimi per la digestione , come nemico del Celabro , e di tutto il sistema nervoso ; e quindi come promotore , e cagione di moltissime croniche , e di qualche acuta infirmità , non ho potuto a meno di pormi a trattare la causa d' innumerevoli persone , che per lo reo consiglio , e pessima costumanza introdotta , si trovano dal praticare il Tabacco affascinate : Di che non è da meravigliarsi giusta il parere del P. Malebranca ; perciocchè : *Ex opinione vivimus , aliorumque exemplum nos facit audaciores* : E quindi corrono evidente pericolo di perdere la più cara cosa di questo Mondo , senza di che niuno può riputarsi felice , vale a dir la salute .

E vaglia il vero , il Tabacco per mia fe non solamente egli è una manifesta cagione di molti apparenti , ed innegabili malori , ma dee confessarsi eziandio come una delle occulte sorgenti d' infinite infirmità . Imperciocchè se ci facciamo a riflettere agli indispensabili effetti , che tutto

tutto di si osservano in coloro, che impren-
dono ad usare nelle predette maniere il
Tabacco, ed in quei, che di già vi sono ac-
costumati, d'ordinario vedremo ne' primi
prodursi implacabili starnuti, capogiri,
gravezze di capo; e ne' secondi, dispen-
dio di moccio nasale; ed in effetto del fu-
mo, e masticazione di detto Vegetabile la
dissipazione dell'umor salivale. Da quali
indispensabili effetti, che sono in buon lin-
guaggio per se medesimi altrettante fasti-
diosissime infermità, siccome quelle che
pongono in evidente sconcerto la nostra
machina, ognuno comprende, che deb-
bono, come da perenne fontana, scaturirne
un infinità di malori. In pruova di che tra-
lasciando di mostrare, che i predetti effet-
ti realmente producanfi dall'uso, ed abuso
del Tabacco, come pure di esporre un
Meccanico raziocinio circa il modo, con
cui vengano prodotti, poichè dagli istessi
accostumati al Tabacco si denno conosce-
re, e confessare, e però inutil cosa fareb-
be, esaminaremo ad uno ad uno gli effetti
summentovati, considerandoli come al-
trettante cagioni per la produzione de' ma-
li,

D

li, e rispettivamente dell' accorciamento del vivere .

E primieramente se rifletteremo allo starnuto, che dal Tabacco usato in polvere per le narici producefi, vedremo, che essendo questi una convulsiva azione del Diaframma, e di tutto ciò, che serve all'alternativo respiro, con cui talora la stessa medicatrice de' nostri incomodi, che è quanto dire, la Natura, cerca di liberarsi da una piccante eterogenea materia, che affligge l' interna superficie del naso, come di sopra si disse; qualora egli venga a rendersi frequente, non solo merita di essere fralle malattie convulsive noverato, per cui l'antico, e dotto Avicenna (a) chiamolla picciola, o particolare Epilessia, e si conferma dall' Allen (b): *Sternutatio nimia est morbus de genere convulsivorum*. Ma deve eziandio considerarsi da per se sola come origine d' infiniti malori, a parere ancora dell' accorto Sauvages (c): *Sternutamentorum verò tum intensitate, tum frequentia*

(a) Lib. 3. cap. 2.

(b) Synop. Univ. Med. pars 1. pag. 141.

(c) Nosolog. Tom. 2. part. 2. pag. 134.

tia incommodorum series morbum constituit sternutationis nomine designatum. In fatti egli è capacissimo di promuovere Emorragie di naso, rompendosi uno, o più vasi sanguigni, o dilatandosi nelle loro Anastomosi, o fian combaciamenti da' soverchi rattenuti umori nel capo, mediante lo starnuto quivi trasportati, fino a produrre in tal modo e Sincope, ed Apoplessie, e la Morte medesima, come ci confermano Kerkringio (a), e Sauvages (b) colle seguenti parole: *Unde visi sunt ad mortem usque cum hamorrhagiarum sternutasse.*

Che se il continuato starnuto è capace a produrre Emorragie di naso, perchè non dovrà crederfi, che possa similmente cagionare le Apoplessie, ed altri mali di tal fatta nel capo, ove per la convulsiva azione delle parti al respiro addette debbono in maggior copia gli umori influire, e rattenersi? Quindi squarciandosi, e distendendosi le delicatissime Membrane degli ultimi Vassellini delle parti nel Cranio racchiuse, ed a poco a poco divenendo aneur-

(a) Obs. an. cap. 2.

(b) Nosolog. Tom. 2. part. 2. pag. 134.

rifmatici, e varicosi, venga per la compressione del Celabro impedito, o turbato l'influsso degli animali spiriti, e tolto il necessario equilibrio per la retta circolazione, e per lo sceleveramento de' fluidi di ogni genere; della qual cosa ella è evidentissima la pruova in veder coloro, che di soverchio starnutano, maggiormente rossi nel viso addivenire, ed in essi le frontali, ed altre visibili vene sommamente di sangue ripiene apparire. Il qual Fenomeno viene da' Medici spiegato coll' impedito riflusso degli umori del Capo, quivi liberamente, ed in maggior copia spinti dalle Carotidi, e vertebrali Arterie, ma insieme rattenutivi per il contrastato discarico delle jugulari, e cervicali Vene. Per lo che dilatandosi di troppo anche i teneri vasi del Cervello per la piena de' suffermati liquori, possono sul fatto scoppiare, o pure distesi rimanere, ed in tal modo venirne, come ogni Medico comprende una moltitudine d'infermità.

A provar la qual cosa, qualora non basti il predetto volgar raziocinio, leggasi
ciò

ciò Giuseppe Lanzario (a) riferisce di un Cittadino di Ferrara, il quale per avere attratta su per le narici troppa polvere di Tabacco, cadde in una gagliardissima morbosa sonnolenza, da cui ad onta di tutti quanti i presidj dell' arte Medica passò in tal modo nel settimo giorno alla morte. E se questo non basti, veggasi ciò che asserisce Tiermiario (b) di uno, cui dallo starnutire cadde apopletico, e quello che racconta il Vagnese (c) di uno, che abusava di cose atte a far starnutire, il quale alla fine rimase sordo da un orecchio. Oltre di che chi non sà, che lo starnuto è atto a promuovere gli Aborti, e produrre uterine Emorragie, comprimendosi in tale azione dal Diaframma gagliardemente, ed i Visceri abdominali, e la stessa Uterina sostanza? Con che in gran parte distaccandosi dal fondo dell' Utero la Placenta, o sia Secondina mortali perdite di sangue ne vengono, e quindi l'Aborto medesimo,

(a) Miscell. Nat. Cur. dec. an. 2. Obs. 131.

(b) Lib. 2. cap. 9. pag. 133.

(c) Miscell. Nat. Curios. an. 2. Obs. 26.

come ben lo esprime Sauvages (a) : *Difficulter Parturienti si sternutatio accidat bonum ex Hyppocrate ; attamen quandoque prematurum foetum excludit , & menorrhagiam ciet importuna sternutatio .* Da che si comprende quanto debbano le Donne gravide sfuggire ogni cosa , che promuover possa lo starnuto , e per conseguenza il Tabacco .

Il fin qui detto mi sembra , che possa essere bastante a conchiudere , che debba lo starnuto dal Tabacco prodotto considerarsi come sorgente d' infiniti malori . Or veniamo a riflettere alla Vertigine , o sia Capogiro , come effetto ancor esso della pratica di questo Vegetabile in qualsivoglia delle sudette maniere adoperato . Il Capogiro adunque , che altro non è , se non se una fallace idea dagli occhi al comune sensorio rappresentata , per cui le cose , che si stan ferme sembrano muoversi , o girare all' intorno , dà a divedere in tal caso un' affluenza di umori alla Testa , ed in particolare agli arteriosi vasi de' nervi Ottici , o della Retina . quindi accrescendosi de' medesimi Vasi la pulsazione , vengono le

(a) Noïol. Method. Tom. 2. parte 1. pag. 133.

le fibrille della Retina , o nervo Ottico ad essere scosse, e tremolare; per lo che incostanti idee delle cose vedute all' anima si somministrano . Or se così è , chi non vede il grave pericolo , in cui è lo stesso organo della visione , vale a dire la Retina , e nervo Ottico per le continue volute vertigini mediante l'irritazione del Tabacco? Chi non comprende poterfi fare aneurismatiche le Arteriuzze sudette, e varicose le Vene , che all' istess' Organo appartengono , d'onde ne nasca una continua compressione della Retina , o nervo Ottico , che è quanto a dire un ostinatissima Amaurosi?

Nè mi sembrano meno deplorabili le conseguenze della gravezza di Capo che soffrono d'ordinario coloro , che costumano il Tabacco , la quale d'altronde non dee ripetersi , se non se dal maggior concorso , e ristagno d'umori alle parti interne del Capo ivi chiamati , e suffermati dalla simpatica irritazione a dette parti comunicata per il consenso de' nervi dalle pungentissime particelle di questo Vegetabile molestati ; *Ubi irritatio , ubi humorum*

concurfus . Per lo ſteſſo continuato concorſo di maggior copia di umori , e ſuffermamento di eſſi ne' vaſi interni del Capo, puoſſi a lungo andare in eſſi vaſi produrre un' Atonia , o ſia mancanza della neceſſaria elaltica forza , quindi addenſandoſi i detti umori non abbaſtanza ripercoſſi , ed acquiſtando perciò ancor loro una corroſiva acrimonia, è agevole coſa il comprendere , che poſſano quindi venirne Oſtruzioni , ai filamenti nervoſi del Celabro , e ſue produzioni , come ancora alle cilindriche ſtremità dell' Arterie , per la generata acrimonia corrugate , e riſtrette : Quindi fermarſi le groſſolane , e pigre molecole dei fluidi , che paſſare vi deggiono; e da ciò il lor naſcimento riconoſcere le Cefalalgie , le Micranie , le Cefalee , i Chiodi , il difetto di memoria , le Apopleſſie , le Paralifie , le Amauroſi , le Cataratte , gli Spafimi , o ſiano toniche convulſioni , i moti convulſivi , ed altri malori di sì fatta natura . Fin quì gli effetti , che oſſervanſi al primo addimeſticarſi con il Tabacco .

Che ſe poi ſi faccia riſleſſione a quei ,
che

che si veggono prodotti nelle Persone , che vi ci sono accostumate , si presenterà alla prima il dispendio del moccio nasale reso abbondante dalla stimolantissima polvere di Tabacco , e glutinoso da naturali sopravvenienti cagioni . Quell' umore , io dico, cui viene di continuo pe' suoi Emissarij vomitato , e sopra della pituitaria Membrana distribuito , quindi le nervose nude papille di essa Membrana , che il vero organo dell' odorato costituiscono , dal detto umore coperte , e difese , il natio loro senso conservino , per esser poscia porzione di esso umore da' Pori bibuli , o sia principio di Vene riassorbita, affine di disciorre, e diluire il circolante liquore , e porzione in un coll' umor lacrimale pel forame stemoniano col Palato comunicante portarsi ad inumidire le Fauci , e l' Esofago tutto, mentre che l' alta parte più sottile di esso per le narici sen vola con l' aria , che da' Polmoni ritorna , che è quanto dire con l' Espirazione . Che però chi non vede , che dal dispendio di quest' utilissimo umore , il quale negli accostumati al Tabacco più non si separa incessantemente , ed in quella

quella stabilita quantità , che a dett' uopo abbisogna ; ma solo allor quando i predetti vasi vengono da' pungentissimi componenti del Tabacco stimolati ; nel qual tempo , succedendo strabocchevole la separazione di esso , dovranno perciò inaridirsi le nervose papille , ed a lungo andare per le troppo vive impressioni divenir quasi callose ; addensarsi gli altri passeggeri umori della sudetta Membrana ; ed il Palato , Fauci , ed Esofago in gran parte disseccarsi ; quindi non più le sudette nervose papille , come in istato naturale avrebber potuto , partecipare al comune Sensorio una giusta idea delle cose odorose , e delle puzzolenti , mediante l' impressione in essa cagionata dalle volatili Salino-Oleose particole , e per conseguenza diminuirsi , od affatto abolirsi il necessario senso dell' odorato . Per la qual cosa non più si distinguano que' primi gradi di putrefazione da' Sali Alcalini volatili indicati , ed in tal guisa tranguinansi infinite cagioni , e di malattie , e di morte , a tutt' altro che alla mancanza , o scemamento del necessario odorato attribuite ;

Ol-

Oltre di che refasi troppo callofa la fudetta Membrana per l'addenfamento, e riftagno de' paffaggeri liquori ne' minutiffimi Andirivieni di effa, e quindi, anguftati, o turati i di lei Pori afforbenti, più non accada il pronto riftoro degli fpiriti mediante le odorofe foftanze al vicino Cerebro immediatamente trafmeffe, e cotanto bramate, allor quando per grave difpendio d'umor vitale Taluno ritrovifi in graviffima Sincope, o fia da foporofe infermità berfagliato. Anzi fe fi confiderino le confequenze tutte, che dall'incallimento della Membrana fudetta procedono, troveraffi, che arreftandofi perciò ne' Vafi Capillari quella mucillagine, che è ftata deftinata a difendere le nervofe delicatiffime fibre, farà, che fi accrefca molto di mole la fteffa Membrana; di che è prova bafte l'abolimento della facoltà di ftarnutire, che negli affuefatti al Tabacco di ordinario fi offerva eftinta per l'interna preffione de' nervofi ramoscelli del quinto pajo (a); per la qual cofa anguftandofi altresì la cavità delle narici viene con ciò
ad

(a) Vedi Ofmanno *Opusc. Med.* pag. 160.

ad impedirsi il flusso , e riflusso al necessario volume d' aria , che alla formazione di chiara voce , e ad altre naturali indigenze abbisogna . Quindi meravigliarsi non debbono alcuni Professori di canto , i quali da prima gratissimi erano , e dopo d' avere per alquanto tempo abusato del Tabacco, colla lor voce nasale , e stridola , si trovino divenuti disgustosissimi , ed incapaci di condurre al lodevol fine un compendio di canzone : nè è da stupirsi , se per tal cagione eziandio parecchi mali di Petto prodotti ne vengono , poichè il Polmone non è bastantemente dilatato .

Oltre di ciò io sono di costante parere , che da tale imprudentissimo dispendio procedano altresì moltissime Ozene , o siano esulcerazioni sù per le narici ; e da sì fatta cagione ancora trar possa sua prima origine il fastidiosissimo , e perniciosissimo Polipo del naso . E finalmente chi non iscorge , che dal' inaridimento delle Fauci per la mancanza del sudetto umore spalmatore si può produrre l' Angina , il contumace Scirro, ed Esulcerazioni ostinate alle Tonsille ; ed all' Uvola , ed anche per questo ver-

verso prodursi cangiamenti notabili di voce, e renderfi malagevole l'inghiottimento, per non essere la Faringe, e le vocali corde nella Glottide a disegno umettate.

Nè meno funeste sembrano le conseguenze, che dall'inutile dissipamento della scialiva, mercè il fumo di Tabacco, e masticazione di esso prodotto possono agevolmente derivare. Conciosiachè se si rifletta, che l'umor salivale, composto al dir di Buonerave (a) di acqua, di molti spiriti, e d'olio, e sale insieme uniti, dalla Divina istancabile Provvidenza è destinato primamente a tenere umettata la bocca, e le fauci, onde all' indefesso passaggio dell'aria non venissero inaridite le nervose papille, che l'organo del gusto costituiscono; e le parti, che all'inghiottimento, ed alla loquela presieggono non si disseccassero; quindi quello una perfetta tempra, e queste ad eseguir pronte fossero il loro officio.

Se parimente consideriamo, che il detto umor salivale è destinato eziandio a ridurre in molle pasta il da' denti triturato ali-

(a) Opera omnia Med. pag. 9.

alimento , penetrandolo , disciogliendolo ,
e sì fattamente riducendolo , che non so-
lo possa con ogni facilità ingojarsi , e giù
nel Ventriglio discendere , ma da' gastri-
ci , Cistico-Epatici , Pancreatici , ed Inte-
stinali fughi in lodevole chilo ridursi ; se a
tuttociò si rifletta , io ripeto , agevolmen-
te comprenderassi , che dall' imprudente
dispendio di detto necessariissimo umore ,
e dall' interrotto sceveramento di esso , (il
che certamente avviene nel caso nostro ,
come ce n' assicura eziandio il chiarissimo
Tissot (a) : *Fumi suçtores , dum fumigant ,
copiosè salivantes , spuerè reliqua die non vide-
bis .*) Potrà il senso del Gusto diminuirsi ,
e venir meno , prodursi la Sete , la Voce
rimaner viziata , imperfetta la Mastica-
zione , difficoltoso l' Inghiottimento , mal-
fatta la Digestione , ed in fine mal condi-
zionato il Chilo , d' onde tutto il nostro
Meccanismo il proprio essere , e conserva-
zione riconosce : e quindi venirne una
grandissima copia d' infermità , come ben
le descrive il Gaubio (b) : *Salivæ , uti se-*
cun-

(a) Varj argument. pag. 92.

(b) Instit. Pathol. pag. 154.

cundum Naturam jugiter in os confluit, expuitio sano homini coctionem alimenti infirmit, exhauriendo una omnes liquores saliva similes, quos Natura in primas vias convehit, ut has humectent, inque ciborum digestionem adjuvent; unde sitis, siccitas, chily spissitudo, difficilior a fece separatio, absorptio minus prompta. Excipit haec defectus nutritionis, emaciatio, debilitas. Sanguis autem sua lymphâ orbatus, concretus, atrabilarius, obstructions, melancholicam, hujusque sequelas parit. Che se l' autorità di sì qualificato Scrittore non basti agli appassionati al Tabacco per giustificare il gran danno, che dal sacrificio dell'umor salivale proviene, sentasi ciò che in tal proposito dice l' immortal Boerravio (a): *Salivæ excretio nimia turbat coctionem primam, hinc & sequentes, profert sitim, siccitatem, bilem atram, tabem, atrophiam: Si autem non excernitur in os, aut longe parcius solito, impedit tam ciborum manducationem, saporem, deglutitionem, digestionem; augetque simul sitim.* E se questo ancor non bastasse si potrebbe con ogni franchezza aggiugnere, che nel sacrificare sì gran copia di sali-

(a) Oper. omu. Med. pag. 109.

liva , e di moccio nasale viene indispensabile ad insieme succedere un sommo dispendio d' animali spiriti esalati in maggior copia del solito dalle stimolate stremità de' nervosi filamenti per ogni dove seminati nell' amplissima superficie della Membrana Pituitaria , ed in quella che investe la bocca . Dal che ne viene , che quei , che usano il Tabacco si conoscono più d' ogn' altro nelle loro operazioni neghittosi , e sonnolenti , quindi sono costretti a dover sovente tormentare il povero organo dell' Odorato , per in tal guisa risvegliare gli avviliti sentimenti , non avvedendosi essere il rimedio medesimo la vera cagione del di loro assopimento .

Or se il Tabacco , come semplice esterno irritante fin' ora considerato , e vevolissimo a produrre sì gran moltitudine di sconcerti all' Umano individuo , quanti , e quanto grandi disordini non potrà egli cagionare introdotto nel Corpo , e penetrato laddentro , ove scorrono , e filtransi gli umori , e al continuo indispensabile logoramento di nostra machina provveggonno ? E vaglia il vero riandiamo
un

un poco con il pensiero , ciò che si è di sopra mostrato , e rammentiamoci , che il Tabacco è di sua natura alcalino , che nel vario apparecchio nulla perde di sua naturale alcalescenza, ma che anzi viepiù acquista di forza , e di vigore , e che mediante gli esperimenti , e un sano raziocinio debbe questo Vegetabile un Caustico-Narcotico veleno riputarfi ; ed allora non recherà meraviglia , se con franchezza verrà asserito, che introdotti nella massa umorale i di lui Caustico-Narcotici componenti , mediante il veicolo del moccio nasale , dell'umor salivale , ed altri siffatti liquori , che nelle intestinali vie scaturiscono , e si trasportano , e quindi per notissime strade si assorbono possano infiniti sconcerti all' Uman corpo ridondarne . Imperciocchè qualora non possa in alcun modo contrastarsi , che le particole del Tabacco pe' vasi bibuli introdur si possano , e quindi in circolazione portarsi , dovranno quelle eterogenee particelle , colle sferiche Molecole de' nostri fluidi venire alla lotta , e quindi nascere una specie di bollimento : Dal che per l' attrattiva , e ri-

E

pul-

pulsiva lor forza straordinaria agitazioni dovranno nella massa umorale prodursi .

Da sì fatto sconvolgimento ognun vede, che possono ne' nostri fluidi nuovi corpicciuoli generarsi ; quindi alcuni globuli fra di loro accoppiarsi , e voluminosi a segno divenire , da non poter liberamente trascorrere ne' più minuti Vassellini di nostra Machina , mentre che altri globuli divisi , e liquefatti rimangono . Per la qual cosa divenuti viscosi , e tenaci gli umori , possono in tal modo inabili rendersi alla generazione de' nuovi spiriti ; con che in parte si spiega il Narcotico poter del Tabacco ; o per altra parte rimanendo i predetti umori liquefatti , e disciolti rendonsi inabili alla debita circolazione , nutrizione , sceveramento , ed escrezione , ed in tal modo fa ben divisare la di lui alcalina putredinosa forza .

Che se si consideri più minutamente ciò che può a' nostri solidi addivenire per l'introduzione de' sudetti Caustico-narcotici componenti di questo rinomato Vegetabile , comprenderassi con quanta agevolezza l'oscillatorio moto di essi possa venire disturbur-

sturbato . Per la qual cosa , prevalendo tal volta delle caustiche pungenti particole la forza, accrescersi dee quella proprietà delle fibre motrici , che irratibilità vien chiamata ; e talora prevalendo il potere de' Narcotici componenti , forza è che si scemi , come osservò addivenire l' accortissimo Allero nell' uso dell' Opio , e come il celebre Tissot lo conferma . Che però generatafi nella massa umorale una micidiale acrimonia mediante la pratica del Tabacco , (la qual cosa vien confermata anche dal dottissimo Tissot (a) : *Ex eodem principio , ragionando del Tabacco , Acrimonia umoribus impertitur*) , e dal continuato abuso di tal Vegetabile venendo sempre più a moltiplicarsi , e crescere , con facilità si comprende , che le solide parti potranno or corrugate , ed or rilassate rimanere ; e le fluide or condensarsi , or disciorsi , ed in cattivissima sostanza cangiarsi . Laonde molestate quelle da' sudetti Caustico-Narcotici componenti , posson venirne li Spasmi , Convulsioni , Dolori , irregolar movimento de' fluidi, ristagno de' medesimi ;

E 2 e quin-

(a) Varii argum. pag. 92.

e quindi Ostruzioni, tumori d'ogni genere; Pustole, Efulcerazioni, Carie, Marasmi, e al dire del summentovato Tissot: *Omnes demum opii effectus*, vale a dire gravzze, e Dolori di Capo, Vertigini, Ansietà, Letarghi, Apoplessie, Paralisie, Stupidezze, Infecondità: E queste (vale a dire le parti fluide) la natia lor lodevole consistenza, e movimento perdendo, prodursi Ristagni, Inflammagioni, Tumori, Emorragie, Flussi d'ogni genere, Idropisie, Febbri, ed altri infiniti malori, che da lentore, o soverchia scioltezza de' fluidi procedono. Per lo chè ora chi non comprende essere il Tabacco attissimo alla generazione de' mali, che all' Uman Genere sopravvengono, e che il più delle volte egli ne sia la vera, ed indubitata cagione?

Nè farà ora da stupirsi se alcune infermità prodotte in coloro, che abusano del Tabacco, si veggano ostinatissime a fronte di tutti i presidj dell'Arte Medica, dacchè sono dal medesimo fomentate. Anzi sembra verisimile, che moltissime malattie, le quali nella maggior loro frequenza, e
e fe-

e ferocia sono coetanee coll' introdotto costume del Tabacco , da questo debbano la loro origine eziandio riconoscere . In fatti quando mai le Apopleffie , le Paralifie , i vizj degli occhi , le Convulzioni , l'Ifterifmo, l'Affezione Ippocondriaca &c. sono state sì frequenti ne' Secoli trafandati? Sicchè a gran ragione il proscrifsero sottopena dell'amputazion del naso, e della vita un Jacopo Re d' Inghilterra , un Amurat Imperadore de' Turchi , ed un Imperadore di Persia , come capace d' infievolire , ubriacare , e rendere infecondi i proprj Sudditi , e come vevolissimo alla generazione de' mali , ed accorciamento del vivere . Del che essendo persuasi gli avveduti Medici di questa Dominante non mancò fra questi , Chi con tutta ragione ne' passati mesi rendesse sospetto il malnato costume del Tabacco , ravvisandolo come una delle principali cagioni de' mali convulsivi , delle Paralifie , e delle improvise Morti in allora quasi Epidemiche ; In questa Città io dico , i di cui Abitatori sono per mille titoli fuscettibilissimi d' irritamento , e fanno un lacrimevole abuso

d'impalpabili, spiritosi, e stimolantissimi Tabacchi. Ed a me pare, che il servirsi del Tabacco come a giorni nostri costumasi, non altro si possa dire, che una vera pazzia, ed ebbe molta ragione quel fatto Poeta (a) laddove così cantò:

Una certa pazzia Nasi innamora,
 Che nome ha di Tabacco, e a mio giudizio
 Già dall'urna del mal trasse Pandora;
 E' medicina, e non fa mai servizio;
 Non fa servizio, e a chi la piglia è grata,
 Grata è per uso, ed usasi per vizio.
 A lordar Nasi, e Fazzoletti è nata;
 Però scerner non sò se più conviene
 A Nasi, o a Fazzoletti una bucata.
 Come in suol polveroso ondose Vene
 Piovon dal Ciel, così dal Naso esclusa
 Sulla polvere sua la pioggia viene.
 Se a sgravare il Cervello un Uomo l'usa,
 Cagione non avrà, mentre si lagna;
 Che legger di Cervello altri l'accusa.
 Sempre cola un umor, che il labro bagna;
 Ond'io non sò se mangi, o cachi il naso,
 O faccia colazione Naso, che magna,
 Ma lasciamo le baje, e torniamo in sul
 serio. Udite un Magneno (b) come del co-
 stu-

(a) Anton. Abat. La pazzia Satir. Fascic. 20.

(b) Exerc. 3. § 4.

stume del Tabacco ne parli senza alcuna
dubitazione, ed a lettere di Speziali: *Primum incommodum est odoratus abolitio, membranarumque, nervique odoratorii exsiccatio, processuum mammillarium tabes; Secundo: Inducta cerebri intemperies, quæ memoriam labefactat; Tertio: Operantur in Medicina isti, nempe pulveres, quando quiescere licet, quod furoris genus appellat celsus; Quarto: Attrahunt a ventriculo ad cerebrum humores pravos; immoderataque cerebri exsiccatione, aliqui vix sibi satis constant; Quinto: Senium, mortemque accelerant adventitia siccitate humido radicali infesta; Sexto: Febris acutis magis fiunt obnoxii, iremque delirio, phrenitidi; Septimo: Vidi non neminem, cui insanus hujus pulveris usus cristallinum corrugaverat humorem, unde & fluitantia cernebat objecta; Octavo: Durior auditus fit iis, qui parvum caput sortiti sunt, Tinnitusque aurium cuiquam contingit effrenato hujus pulveris usu.* E negli Atti degli Eruditi (a) troviamo scritto di un Polipo cagionato dal Tabacco di Spagna giù per l' Esofago in una pingue Persona, che non potendosi alimentare per

(a) Ann. 1715. pag. 457.

l'impedito passaggio de' masticati cibi , e delle bevande , alla perfine ridotto in vero Marasmo , morì : Se Borrhì in una lettera a Bartolino fa menzione di una Persona , cui per fumare il Tabacco si disseccò il Cervello a tal segno , che fu rinvenuto in picciola mole nericcia , ed in pure Membrane ridotto : Se per questa cagione un Paoli , ed un Morton assicurano di aver trovati flaccidi , e disseccati i Polmoni , in alcune persone da vero Marasmo estinte : E finalmente se DeEide assicura essere stati cagionati dal Tabacco molti mali di Petto : Il Vanswieten gravi malori di Fegato : Allèro la Tabe ; Werloffio l' Artrite ; e il celebre Tissot lo assicura nella sua Opera *Epistole varii Argumenti* , ed in quella *sulla salute de' Letterati* , un vero nemico dell' Uman corpo . Per la qual cosa ognuno comprenderà non solo inutile , e vano il detto Vegetabile per l' Umana salute , ma dovrà eziandio confessarlo in sommo grado nocevole ; valendo altresì per condannare il di lui costume tutte quelle ragioni . le quali da' Medici saggiamente si metton fuori per convincere que' Fa-

na-

natici , che giornalmente fann' ufo , o delle Pillole purgative , o de' Clifteri , o di qualunque altro evacuante ed irritante rimedio .

A fronte di sì fatti efempj dommi a credere , che a nulla varranno i contrarj argomenti , vale a dire , che molte Perfone fi vedono affatto efenti da' trifti effetti del Tabacco , e che fienfi offervate alcune altre una fana vita condurre perfino ad inoltrata decrepitezza . Poichè riguardo alle prime può dirfi , che la loro natural robutezza farà forse in iftato di fofferire molti urti di tal natura avanti di cedere ; e che frattanto , che i diftruttivi agenti di quefto Vegetabile vanno occultamente confumando , e diftruggendo fenza avvederfene il dilicato lavoro de' finiffimi ordigni della lor Machina , proromperà qualche grave micidial Malattia , e alla perfine perfuaderaffi ciafcuna del proprio inganno . Riguardo poi alle feconde , che ad onta dell' abufo del Tabacco fono ftate offervate viver fane fino ad inoltrata decrepitezza , fi può rifpondere , che forse quefte tali Perfone , quelle appunto faranno , nelle quali
il

il Tabacco può convenire, e per rarissimo accidente da non potersi prevedere esser giovevole: o pure quelle faranno, che hanno per ispecial grazia fortito un perfettissimo Meccanismo, ed una vigilantissima Natura, quali abbian saputo ovviare le lacrimevoli conseguenze, che dal Tabacco come esterno irritante, e come interno persecutor dell' Umana salute possono risultarne, o con resistere agli effetti, che da esso dipendono, o con abbastanza inviluppare, e correggere le di lui caustiche, e pungentissime particelle, ed anzichè nocessero le abbiano mediante qualche emuntorio, o sia colatojo, provvidamente dal corpo eliminate.

Ecco però, che i Difensori del Tabacco incalzeranno con altre ragioni, e diranno, che avvegnachè questo Vegetabile ne' sudetti modi preparato sia di sua natura nemico dell' Umano Individuo, nondimeno per gli assuefatti almeno egli dovrà indifferente riputarsi; e qualor anche il contratto abito non li salvasse da' tristi effetti, che da esso possono risultare, si dovrà in ogni modo proseguire un tal pernicio-

ciofo costume , onde non incontrare que' pericoli , che in abbandonarlo succeder potrebbero . Ma quanto deboli, e vane siano sì fatte ragioni altresì , chi non è Acéfalo il può agevolmente comprendere . Imperciocchè se si dà un' occhiata a quanto si è detto di sopra , si troverà essersi trattato in modo speciale de' mali , cui vanno appunto soggetti gli assuefatti al Tabacco ; con che ognun vede atterrarsi una delle anzidette obbiezioni , restando in tal modo colla ragione la sciocca opposizione della consuetudine confutata : *Frustra quidam qui ratione vincuntur , consuetudinem nobis opponunt , quasi consuetudo major sit veritate* : S. Cipriano . Quanto poi all'altra, vale a dire , che debbasi il contratto costume d' abusare il Tabacco proseguire per ovviare agli effetti , che in abbandonarlo sopravvenire potrebbero , parmi di poter prudentemente rispondere con assicurare chiunque , che tali conseguenze possono agevolmente prevenirsi , e scansare . In quella guisa appunto , che volendosi Taluno divezzare o dagli annuali Salassi , e dalle continue Purgazioni , o pure che

vo-

voglia liberarsi dall' inntile , anzi dannoso martirio de' Fonticoli , volgarmente intesi Cauterj , persuaso dell' evidentissimo danno , che al Corpo risulta da siffatti rimedij sotto nome di Preservativi amministrati , non vi farà certamente alcuno fra' Medici Razionali , il quale , non dico , approvi l' abuso degli anzidetti presidij , ma che ne' configli la continuazione sullo sciocco timore , che nel liberarsene sopravvenga qualche grave disordine . Poichè saprà ben egli prevenire l' ommessa Pletora , o sia pienezza d' umori che dall' usato salasso pretendesi indotta ; accrescerà in altra maniera il Peristaltico moto degli intestini da' medesimi Purganti stremamente infiacchito ; e supplirà sul primo al quasi connaturalizzato Fonticolo con qualche altra vicaria evacuazione : E con siffatti mezzi alla fine ridurrà il Corpo scompaginato di quel Tale ad uno stato di naturale durevolissima perfezione . Con tal paragone per quanto io mi avviso parmi buon consiglio , che tanto coloro , che acostumati sono alla polvere , quanto que' Tali , che il fumo , e masticazione del Tabacco appetiscono , qualo-

lora fiano veramente perfuafi a dover abbandonare il radicato nocevole costume , debban di buona voglia , e risolutamente effer meno del solito frequenti ne' primi giorni in praticarlo , e che debban cercare di gradatamente scemare l' efficacia di effo , onde giungere in tal guisa ad insensibilmente fervirsi d' un Tabacco assai leggero , e da nulla ; o come meglio farebbe di usare qualch' altra sostanza innocentissima , e così finire col non usarne di forte alcuna . Poichè in tal maniera gli umori soliti a concorrere in gran copia alle parti nasali , ed alle glandole salivali , mercè l' importuno stimolo del Tabacco , seguirebbero bensì ad essere in parte evacuati , ed in parte rispinti dall' animata reazione de' Vasi avvezzi allo sprone ; ma dovendo però corrispondere l' afflusso de' predetti umori alla forza dell' irritamento , ognun vede , che perdendo questo il suo potere , debbasi quello in ugual misura diminuire , e venir meno . Che se ad onta di tale innocentissima , e sicura condotta , si sentisse Taluno sul primo soverchiamente le narici racchiuse , e grave il Capo per la
pie-

piena d'umori usi da gran tempo a raccogliersi in quella parte, non abbandoni di grazia il mentovato consiglio; ma veda piuttosto d'avvalorarlo o con pediluvj, o con tenere un pò lubrico il ventre, o con altri rimedj approvati da chi presieda alla di lui salute, i quali atti sieno a deviare gli umori sudetti, e frastornarli. E siccome la polvere di Tabacco, ed il fumo, e masticazione di esso possono avere incallite la Membrana pituitaria, e quella che investe la bocca, e le fauci; quindi (oltre gli altri pessimi surriferiti effetti, a' quali provvederassi rispettivamente da que' Medici, che alla salute loro presiegono) siasi scemato il senso dell'Odorato, e quello del Gusto, e dalle salivali glandole, avvezze all'irritantissimo stimolo del Tabacco, non venga necessaria copia della saliva nelle opportunità somministrata, sembrami utilissimo l'attrar sovente su per le narici il semplice vapor d'acqua tepida, e con essa replicate volte lavarsi la bocca fino a tanto che, ammolite le nervose papille delle sopradette Membrane, che il vero Organo de' sudetti sentimenti costituiscono,

una

una giusta idea delle cose sane , o malsane al comune sensorio compartano ; e ridotte allo stato naturale le salivali glandole una sufficiente quantità di saliva , ed a suo tempo somministrino .

Del rimanente persuasi gli Amanti , e i Difensori del Tabacco da quello , che per me si è in mezzo recato confesseranno, che o niuno , od occidentale , e rischioso giovamento potrà aspettarsi da questo Vegetabile , come ogni altro Medicamento praticato : ed a comune disinganno predicheranno da quì in poi i gravissimi danni, e funestissime conseguenze , che dall' abuso di esso all' Umana Repubblica possono risultare . Quindi dommi a sperare , che coloro che vanno fortunatamente esenti da tal costume il fuggiranno qual peste ; e quei che vi sono miseramente immersi, convinti dalle addotte ragioni , e dal fondatissimo timore di accorciarsi la vita , o di renderfela infelice atterriti s' ingegneranno di divezzarsene .

I L F I N E .

JCB
18-140
10/21/20

H773
S587r

29.612

239

COLLEGIO UNIV.